

Un umanista trapanese

Può parlarsi ancora in Italia di una cultura umanistica, di quella cultura che, senza i cosiddetti problemi o la problematica dei professori, senza gl'ismi o le formulette di volta in volta di moda, senza infine la pretesiosa vacuità accademica, si nutra del culto dell'umanità, così come lo intesero i nostri primi umanisti? Può parlarsi, voglio dire, di quegli « studia humanitatis » cui, per esempio, a proposito del Petrarca, si riferiva il Bruni nel *De tribus vitiibus florentinis*?

Questa « vraie science... de l'homme », come la definiva un grande amico del Montaigne, in realtà non è morta. Vive ancora in qualche angolo remoto della nostra provincia. Vivono queste voci segrete e nascoste, e chi sommersi di un tempio sepolto, silenziosi santuari di pace, da cui sembra di ascoltare il suono di lontane solitarie campane.

Tale è il piccolo libro che mi perviene ora da Trapani, *Labores et laudes* di Ignazio Poma, un uomo modesto e schivo, che vi ha raccolto alcuni suoi scritti latini: *Nox panormitana*, *Nox ericina*, *Manibus Vincenti Ussani*, *Canda pax*, ecc.: scritti, tutti, che hanno avuto, con le lodi unanimi di latinisti illustri, il riconoscimento dei maggiori premi internazionali. Ma io non voglio qui riferire queste lodi. So che al Poma non sarebbe gradito sentirsele ripetere.

I Labores et laudes si distinguono certo per la pura precisione e la mirabile chiarezza dello stile. Ma non è, questa, come talvolta ci accade di vedere in scritti del genere, una eleganza fredda o formale. La prosa del Poma è fatta di pensosa bontà, della malinconia degli anni trascorsi, del rimpianto dei cari volti scomparsi: immagini una volta sorridenti o serene e ora, nel ricordo, sempre vive, ma tristi, della tristezza immobilità del distacco dalla dolce vita perduta.

Pensavo, scorrendo queste pagine, a quei versi del VI dell'*Enéide* nei quali Enea «...qualem primo qui surgere putat per nubila lunam, Demisit lacrimas dulcisque adfatus amore est», o anche al rimpianto del « dolce mondo » nella *Commedia* di Dante.

Così il Poma, dopo aver ricordato con pia gratitudine i suoi maestri, « quos vero mente animoque grato recenseo atque adgnosco suis cuiusque vultibus », rivolge il pensiero a quello di essi che gli era stato più caro, a Vincenzo Ussani: « Equidem si sperarem futurum esse ut scribis... »

è questo un altro motivo che me lo rende caro. Anche di questa Casa o dell'editore, Gustavo Ricceuto, potrei dire qualcosa di non molto diverso. In tempi difficili egli stampava, quasi alla macchia, scritti che potevano anche andar compresi nell'indice dei libri proibiti e recare non lievi molestie, oltre che all'autore, a lui stesso, che li pubblicava. E tra l'altro egli mi pubblicò un piccolo libro. Si intitolava *Espansione e contrazione*, e io vi dimostravo che quello che allora si attraversava (si era nel '34), non era un periodo di espansione, nel senso che a questo termine avevo fin da allora attribuito, comprendendovi le più varie manifestazioni dello spirito del tempo, economiche, politiche, sociali, letterarie, del costume, della moda ecc. Dal che implicitamente derivava la condanna della politica espansionistica e imperialistica del fascismo, che si considerava perciò destinata a un inevitabile fallimento, rappresentando la guerra, minacciata e preparata, come la crisi di quel regime, ossia la fine della fase di contrazione e quindi del fascismo stesso. E ne derivava anche l'inizio di una nuova e opposta fase, di una nuova espansione, quella che infatti si è avuta nel dopoguerra e si chiama il miracolo italiano, tedesco ecc. (gli economisti prevedevano invece la miseria e la fame).

Il libro fu sequestrato e, se anche questo non fosse avvenuto, non lo avrebbero ugualmente compreso, come non potrebbero neanche ora i nostri professori.

Ma ora tutto questo è passato. Lontana è ormai nel tempo quella mia solitaria giovinezza. E però ho voluto associare nel ricordo l'autore e l'editore del *Labores et laudes*. Ci sono ancora, mio buon amico della tipografia Radio, i suoi operai di allora, così buoni, così pazienti e gentili, e « la signorina » e quella piccola, stretta viuzza, di cui non mi riesce più di ricordare il nome?

A chi si avvicina al tramonto, a me, « ingravescente iam aetate », può esser concesso di abbandonarmi alla dolcezza triste del ricordo. Che cos'altro è infatti la malinconia se non questa voluttà, « gravis dum suavis » della tristezza stessa? E con Ignazio Poma, con Gustavo Ricceuto, come non ricordare gli altri, Barabini, il padre Scarcella, i miei scolari di allora, quelli, anzitutto, che son morti, e poi gli altri, i volti amici e lontani, gli occhi fedeli degli altri?

In quel tempo avevo una casa sul mare. Ma incontrai Heichmann, un Heichmann in veste femminile. Heichmann crede di



La milanese Zea Marin mentre con la figlia viaggiava in aereo da San Francisco a New York, è stata derubata di gioielli per circa 26 milioni. La valigetta è stata trovata scassinata al controllo dei bagagli avvenuto a New York

SING

"Si

L'invito
appartan
suoi col

Federico
presto a dir
di « Boccacc
trà lavorare
mezza per se
le riprese de
ranno effetti
si calcola ch
si avrà fra
man mano e
state, il regi
inizio al la
20. Ma alle
ni dovrà gr
perchè le aut
Sicurezza non
di trattarsi
macchine e ri
l'ora.

Da quando
Fellini girerà
nella zona d
stranieri han
lloggiare in un

STORIA DI UNA LO

IL RADAR SALV

Lindemann, il protetto di Churchill, puntava fanaticamente alle mine e ne inventava poichè furono proprio i suoi impianti d

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio
Era figlio di un ufficiale di marina, aveva studiato a Westminster e a Oxford, e, qui, dopo un anno di perfezionamento a Berlino, aveva tenuto una cattedra di chimica, ma poi le sue speranze di riuscire un grande scienziato erano fallite, e si era messo a presiedere comitati. Era diventato un consulente del governo, uno di quei personaggi importanti, mai alla ribalta, sempre dietro le quinte, che gli inglesi chiamano « bak-room boys ». Ma dal padre aveva ereditato un patriottismo semplice, rettilineo, senza problemi; e la tenacia, la conoscenza degli uomini, la dedizione al lavoro, una genialità adatta al grado cui si era rassegnato, avevano contribuito a farne un grande « bak-room boy ».

mitato per lo studio scientifico della difesa aerea, messo su dal ministro dell'aeronautica, il radar era ancora allo stadio ipotetico. Watson Watt aveva fatto degli esperimenti che consentivano di sperare in qualcosa di pratico fra tre o quattro anni. Ma bisognava scegliere alla svelta: l'Inghilterra sarebbe stata aperta in un eventuale conflitto ai bombardieri nemici, la sua densità demografica e la vulnerabilità, la sua condizione strategica appariva grave e rendeva sempre più aspri i critici del governo, capeggiati da Churchill. Tizard ebbe il merito di fare la scelta giusta, di puntare sul radar, di orientarvi decisamente la ricerca scientifica, la preparazione tecnologica e industriale, l'istruzione del personale aeronautico, la collaborazione fra scienziati e militari.

Si è detto, per diminuire il

essere sganciati
aerei nemici,
cadute. Il te
genità di q
almeno la lor
rità rispetto
strumento di

Anche Lindemann
riuscito un g
to, ma a diffe
non se n'era
nuava a comp
fosse per lo
therford, e ne
te agli altri,
a se stesso,
di quegli uom
perdere un pe
di proporzi
stima alle fo
quali finisce
sempre in cu
realtà e per
la vita. Der

magistrum revocem. Exemplo
iter infrem... At nunc, quoniam
ferrea lex obstat ne moenia sub-
bruantur, quae mors aedificavit
inter eos qui fuerunt atque sup-
perstites »...

Ma c'è nella sua prosa un al-
tro aspetto, che direi idillico, nel
suo significato etimologico e ori-
ginario: quadretti di vita agreste,
rappresentati con rara effica-
cia, e però senza le frivole o
arcadiche pastorellerie consuete.
Per esempio, in una battuta
di caccia l'autore riesce a
colpire un piccione selvatico. La
povera bestiola cade. Tuttavia,
non è ancora morta, e i suoi oc-
chi esprimono un odio o terro-
re, ma come un'accorata pre-
ghiera, e quel pianto degli oc-
chi morenti non si allontana più
dal suo commosso ricordo: « mor-
ientis enim alitis oculi, non o-
dium quidem aut metum... », sed
flebilem quandam precem signi-
ficantes »...

Altrove si accenna alla guer-
ra e agli insani odi dei popoli,
oppure a un' indefinita ansia di
pace o all'accettazione persuasa
della morte: motivi, immagini,
episodi che in altra lingua o con
diverso stile potrebbero sembra-
re nient'altro che vuote eserci-
tazioni scolastiche. Ma è appun-
to questo il carattere di siffatti
candidi cultori della vecchia hu-
manitas: l'eterna giovinezza,
che è poi eterna verità, delle
ragioni stesse della vita: della
bontà, della pietà, del rimpianto
o del ricordo.

Il libro è edito dalla casa edi-
trice «Radio» di Trapani. Ed

ta la sua vita alla persecuzione
degli ebrei. Io non ero un ebreo,
ma mi accadde qualcosa di non
molto diverso. E dovetti lascia-
re per sempre « ogni cosa di-
letta più caramente »: Trapani
e la mia casa e i dolci amici e
il mare.

Virgilio Titone

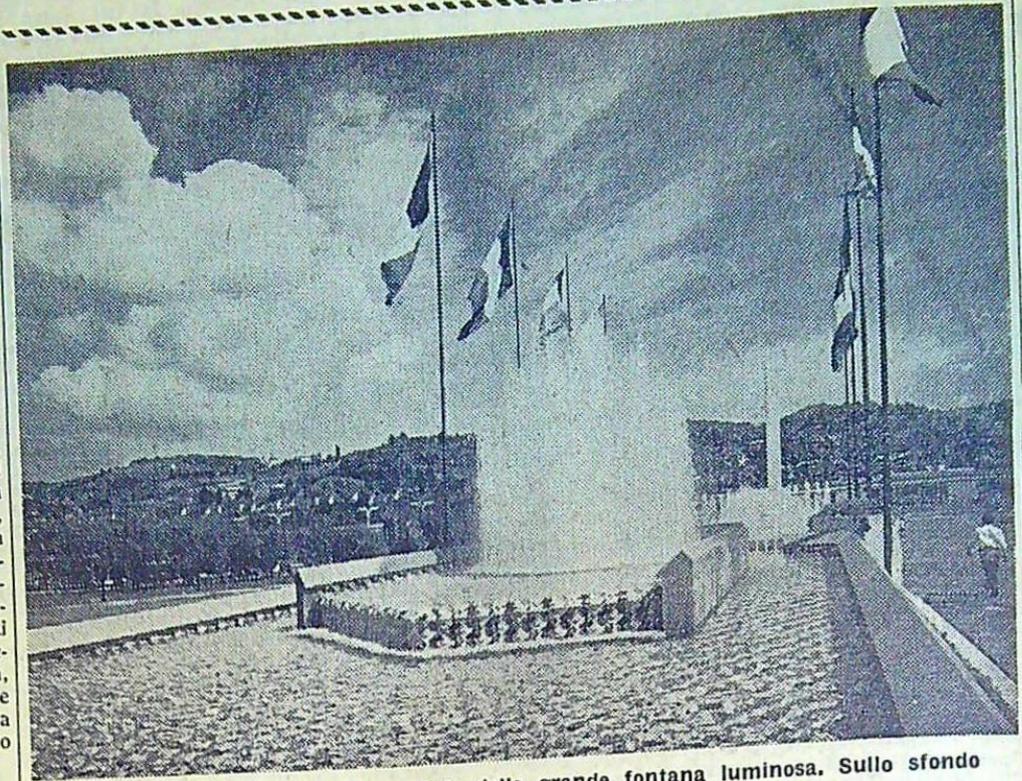
accanti

Il suo nome era Henry Ti-
zard. A lui si deve se gli im-
pianti radar furono pronti
per il 1940, per la grande
battaglia aerea che stroncò
le speranze di Hitler e sal-
vò l'Inghilterra dall'invasto-
ne. Nel 1935, quando aveva
cominciato a prestare il co-

che l'idea delle mine
perché non esistevano altre
idee. Lindemann, il protetto
di Churchill, puntava sui
raggi infrarossi, sulle mine:
era un appassionato di mi-
ne: vi credeva testardamen-
te, fanaticamente, e ne in-
ventava di ogni genere, mi-
ne marittime, fluviali, aeree,
mine che avrebbero dovuto

re la via
sperati, ve
forza deva
l'interno,
paralizza,
niati e, o
disce di
mente da
come in
fare.

In fonda
pa loro se
tono catti
piuttosto
Erano sta
trascorso
Berlino, e
aveva
mann per
Oxford un
sofia spe
fisica. A
molla del
nel cuore
se l'amar
ne, la
sconfitta
uomo, ma
Lindeman
tare, si
mente pr
come idoli
so dell'oc
ne in cui
vertita. L
contesa
che Lind
degradare
precaen-
tura del
strategie
Lindeman
dicetto
mento in
perai sar
to il cin
delle case
rebbe r.
zard sost
dell'opera
attendibi



Esposizione «Italia 61»: Una veduta della grande fontana luminosa. Sullo sfondo le colline piemontesi

NEL REGNO DEL TABACCO SI IGNORANO LE CICC

NEL BELGIO, IN OLANDA, IN DANIMARCA IL TABACCO È UNA CONDIZIONE DELLO
SI FUMA IN LIBERTÀ, SENZA TIMBRI, SENZA DAZIO E SENZA MARCA DI CONTR

Anversa, maggio
In Italia, a Roma, a Torino e
nel Vagone Ristorante, il ta-
bacco è statale, monopolistico,
quasi privato. Nel Belgio e nel-
l'Olanda, il tabacco è pubblico,
allo stato brado, è tabacco sen-
za bolli, senza timbri, senza
marca di contrassegno, senza
dazio, senza dogana, senza car-
ta da bollo. Si fuma in libertà
assoluta senza dover raccogliere
le cicche per terra o metter da
parte la cicca della sigaretta fu-
mata per poi dopo rifumarla e
successivamente come si fa a
Lungro di Calabria raccogliera
fumarla ancora un po'. lasciar-
la da parte, invecchiare riunir-
la con altre cicche fumate nelle
condizioni di cui sopra, ridur-
la in quasi tabacco, che a
mano a mano che il procedi-
mento s'allunga, diventa meno
tabacco.

In Italia, noi che siamo di
borsa modesta, si fuma di pa-
dre in figlio lo stesso tabacco,
che attraverso l'ultima cicca che
finisce nella ultimissima sigar-
retta, si tramanda e ne resta
sempre per la prossima volta. Il
tabacco da noi in Italia è sacro

e inviolabile, è come la corona
dei re antichi, è come i regni o
le palme accademiche: Dio me
l'ha dato, e guai a chi lo tocca.
Nel Belgio, in Olanda, in Dan-
imarca e altrove, il tabacco è
una condizione dello spirito. La
condizione di cicca è ignorata o
quasi. Qua ho visto per le vie
cicche straordinarie, lunghissi-
me cicche nuove di zecca giac-
cere per terra, allungate da Nord
verso Sud per esempio, o nella
posizione Nord-Est o Sud-Sud-
Ovest restare al loro posto per
ore e ore. Io vegliavo, accanto,
a controllare. Passavano civili,
borghesi, privati, tranvieri, pit-
tori, danzatrici, e le cicche re-
stavano là, inattive e inesplose,
decorose. Nessuno che le toccas-
se né col dito né col piede, le
scazzavano anzi, e sarebbe stato
bellissimo ritrasferire questo
gioco in una sceneggiatura di
quelle che menano sottobraccio
i clienti delle dodici del Canova
a Roma.

Questo paese è Cuccagna per
chi volesse dedicarsi attivamente
al mestiere di collezionista,
raccoglitore, incettatore, grossis-
ta di cicche nuove (da noi, se

avete osservato bene, le cicche
sono sempre un po' usate, un
po' troppo «fatte», come lepri
restate troppo a frollare, come
fagiani eccessivamente restati
sottopiuma). La cicca alla pari,
la cicca quasi sigaretta, la cicca
con la «ci» maiuscola qua l'i-
gnorano. Forse, sì, l'avranno co-
nosciuta durante la guerra, ma
tutti dimenticano, e le cicche
di Anversa e di tutta la Scheida
si chiamano mozziconi. E' chia-
ro che parlano un linguaggio as-
solutamente povero e senza fan-
tasia. Un italiano ci sfiora. Un
romano, ci soffre, un calabrese,
un napoletano, un siciliano ci
muolono sopra. Ma com'è si fa?

Nel tempo che dispongo que-
sto interrogativo per il pubbli-
co, dò uno sguardo alle vetrine
dei tabaccai. Da noi a Lungro
in Calabria o a Palermo o a Ve-
nezia, il tabaccaio si arrangia
col tabacco per poi finire alle
cartoline postali, ai francobolli,
alla carta bollata, ai flammiferi,
alla carta da lettere, alle men-
tine, alle schede del Totocalcio.
Qua il tabaccaio vende tabac-
co, tabacco e tabacco. Io racco-
gliendo cicche non potrei mai

pareggiare con questi negozi do-
ve il tabacco è riunito in pac-
chetti riuniti come piramidi, in-
filato in buste triangolari come
la fondina d'una Colt da «arri-
vano i nostri». Tutte le sigaret-
te del mondo salvo quelle ita-
liane sono in mostra, e certi
pacchetti hanno per insegna
un'ancora, altre un cammello,
altre un porticato giapponese,
oppure donne che ridono, dame
che sorridono, bambine che al-
lettano, pipe lunghissime che fi-
niscono dall'altra parte della
copertina. Non sono buste o
scatole ma libri, libri d'oro co-
me quelli che sono esposti a
Chantilly in Francia o alla Bi-
blioteca Nazionale. Il tabacco
biondo, rosso, nero, bruno, gial-
lo, marrone è esposto in vetrina:
sono vetrine che non fini-
scono mai. Metri e metri di ve-
trina, e poi l'interno ancora ad-
dobbato, e con un odore secco e
gradevole come di spezia ecci-
tante. Si farebbero bellissimi di-
scorsi qua dentro dov'è proibito
fumare (spero). E certo, organ-
izzando bene il lavoro, si po-
trebbe finire per fare concor-
renza a questi magazzini del fu-

mo, a qu
dell'ozio
go di tre

Dallo S
Ripa
danne

Nel co
meno è
«Ferrari
scorso
naggiato
siva.

Unita
blico, il
no, su d
degli in
veduto
adiacen
dove s
moglie
Anche
pristina
giorni
dia di F
un'alt
mane